

Raffaele Piazza

Pervasivo giardino

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.it
mc7980@mclink.it
direzione@vicoacitillo.it

Napoli, 2006

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque
a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Ekesy
Collezione di scritture

26

Raffaele Piazza
Pervasivo giardino

Ad Antonella e mio figlio Marcello

Ad Antonia Pozzi mia musa
(poemetto)

Il tuo libro sulle cose
del tempo
il lago azzurro di freddo
il ghiaccio dell'anima
incrinato
sul prato verde in riflessi
dove si gioca
tra le ragazzine con
i telefonini
di fragola
e tu risponderai
mute parole
l'alba d'arancia di un sogno

e la cinghia dei libri
letti tra i quali il tuo
Antonia
perché???

E il sinuoso scandire
i vetri cattedrale della
tua casa
il tempo la vita
e la città di rondini
a scrivere con incerta
grafia nel cielo di platino

adesso non sei
una sexy studentessa
con i fiori tra
le mani
nella magia di un quadriportico di
levigata eleganza postmoderna cronotopo
del tempo e dello
spazio
comunicare con
rosa feritoia
dove avviene il
male del tuo non
esserci ancora in questa
vita che è l'unica
e poi il poeta di Recanati
non se la tolse questa parvenza
di vita ed era felice quando scriveva
e Pasolini se l'è giocata a dadi
e Anne Sexton e Silvia Plath
hanno lasciato vino
e amori:

queste sillabe sono cobalto
incollato
alla tua vita alla tua
maschera sulla copertina

non credere, Antonia,
in questo millennio
che non ci sia sofferenza
tra gli albereti
dei viali dove giocano
i nostri figli
e noi siamo quello che facciamo
e non facciamo
quello che diciamo
prima di quello
che scriviamo.

Antonia che credi agli angeli
ma non sei un angelo

che sei solo un
dono di versi
e una preghiera liquefatta
sul far della sera
un'ospite nascosta nella mia libreria
sei solo un libra in questo
terzo millennio, tu
che cercavi il cobalto
dei panni dell'amato
che i tuoi genitori ricchi
di danaro
non ti hanno fatto amare

e tesso questo vestito, questa gonna
di versi per regalarla
al tuo nulla mentre si può essere poeti
ed essere anche felici
mentre gli antidepressivi
sbancano i cittadini
e nelle farmacie pochi
ragazze e ragazzi come quella
che tu eri comprano
la pillola o i preservativi
e per questo succede
il guaio il top
dei casini e un Papa tuona
supermediatico per la cultura della vita

ascoltami, in queste parole
lo dico così
perché tu non sei e non puoi
ascoltare niente

e la gente ti legge
e poi vedi, tu anzi, non vedi
non senti non tocchi nulla
sei nulla non bevi
ma stasera ti amo
in quella brezza fredda che mi piace
come a voi, ipocriti fratelli e sorelle
che leggete questi versi.

20 aprile 2005

C'è una nuvola azzurra,
in questo 20 aprile
postmoderno ai posti di partenza
occidentale da cavalcare
come un'Europa
(magari in una Uno
bianca e di seconda
mano ruggente
come il primo amore)

c'è il *senso* nelle tue
scarpe da ginnastica
nel loro
consumare un paese
in pace, la gioia
rosafuxia del rossetto
che porti pari a una
ragazza da decriptare
il tuo mascara
(che confondevo
con un'anima
materica di rimmel)

m'insegni dei tuoi anni
17, amata Beatrice,
l'unica cosa necessaria,
il nulla, dal quale sporge
la tua fisicità

le tette e il culo
nella morsa
dei jeans
della cinese vendita

il *sensò*, dice in cattedra
il filosofo
morale, dell'asettico box
numero 63
e, cara Beatrice,
non esiste niente
di male ma dobbiamo
interpretare solo
e dio è morto
come i morti
delle twin towers

e sono un Luther
Blisset anche io,
Beatrice, e tocco
le tue calze
nere che sull'isola
del letto hai lasciato

e poi torni e le scarpe
da ginnastica
consumate rimangono
indossi quelle nere
col tacco

e poi vai al Vomero
e io scrivo
e poi scopiamo
e poi si dorme
e si beve e si mangia
l'aria dell'era
di Benedetto XVI
dal televisore

hai portato le fragoline
di bosco e ti stupirò

perché a cena ci sono
Sylvia Plath
e Anne Saxton
e berremo tutti e quattro
vino dei Castelli
romani e fumeremo
una sola sigaretta

e meglio proteggere
le nostre verità
e Beatrice sei vestita
di nero come Anne e Sylvia

e scriveremo ad otto mani
una vita in versi
e faremo fotografie

Anne e Sylvia
hanno il treno
alle 4 del mattino
lunare
e non saremo
soli perché
ci hanno
regalato
un olivo bonsai

e indosserai la soglia
duale da consumare
per due che si amano
e dici che resterà
duale
perché non ami figli
e i carrozzini
e i baby auto
e il magico latte della
farmacia
da sciogliere
(con quel conto
di Prenatal che non
pagheremo mai

compreremo
vino birra
il piumone
finlandese i jeans
vitamine pappa
reale e altri
ficus beniamini
e la gioia senza peso
di un canarino
e preservativi)

intanto ci sono i gabbiani
fuori che gridano
attenzione attenzione

Primavera 2005

(a Pierpaolo Pasolini)

1

Poi in quell'ansia
subacquea in quelle
nuove gemme 2005
chiamano
gridano i figli
di fragola:
Europa e sanno delle
Torri Gemelle
e anche di Pierpaolo
e di Luther Blisset

2

e sanno che il mondo
gira lento senza fretta
tra connivenze
delle prime ragazze
postmoderne, che la poesia
è più importante
in tempo di guerra
che in pace
e il Cavaliere non può
essere Mussolini
e che sarà
una gioia se perde
e che Emilio Fede
avrà una faccia
di funerale e che Rutelli

(che è più tosto del Cavaliere)
dovrebbe atterrarlo
per una giustizia naturale

e noi poeti Pierpaolo
ne gioiremo

3
e ti ho visto in un poster
con la maglia mitica 11
di Gigi Riva
che nel '70 se c'erano Zoff
e Rivera prendevamo meno goals,
Pierpaolo che nel nulla
sei arroccato
nel tempo di Bush
profetizzato da te

4
i mendicanti romani e napoletani
verranno per te
e leggeremo la fragola
negli occhi,
il disimpegno
di chi fa poesia:
facciamo un patto
e rimbocchiamoci
i lembi delle maniche
che per i figli voluti
e non voluti
è sempre dura
ed è dura per tutti

5
e sapremo cogliere le rose
tra chi si laurea
e chi non si laurea

6
è il 1984
ciò che ho e che sono

è in un bianco di 127
e a fianco la fidanzata
e un nastro
con L'olandese volante di
Wagner:
e una ragazza con cui fare
di tutto tranne un bambino
i quotidiani
al Virgiliano
a coprire l'appannatura
dei finestrini
Il Mattino del giorno
già letto
hanno ucciso Siani

7

e noi godiamo creature
la prima musa
a levigarci insieme
in una preghiera per il nulla
poi eterno e una
bella vita sulla terra.

Luglio 2005

(a Sylvia Plath)

Resistere sul limite
dell'arancio fiorito
in forma umana,
sposti una mano a nord
delle muse inquietanti
dove tu sia
è il nulla

la culla della terza
bambina senza padre
partorita dalla diciottenne
felice
Maria
che sta alla cassa del
supermercato
con l'hobby
di fare figli
fino a estenuare
chi ne parla
per poi ottenere
con il corpo, forse
alla quarta placenta
più soldi
da un uomo e dal suo
seme che la sposi

pensa Maria

porgendo le buste
e lo scontrino

attenzione, Sylvia,
o meglio *attenzione*
inchiostro di Sylvia
libro di Sylvia
Sylvia del nulla
memoria di Sylvia
antitesi di Maria
a sapere tutto
sulla contraccezione
per concepire
ma dov'è la sintesi
e un equilibrio
sul filo della vita felice
e ha la quinta elementare
e una madre che le
ha fatto fiorevole
scuola
e non sa che significa poesia
parla solo in dialetto
stretto

attenzione, Sylvia,
tra i superstiti
manchi all'appello

beviamo vino rosso
Sandro Giuseppe ed io
nelle acque
di un sabato
di futuro anteriore

e gridiamo: Sylvia
Sylvia
Sylvia

per radure pericolose
per lande desolate
alberi cavi, cavi da urlare

Sylvia e le pietre
parleranno ma non
tu Sylvia
l' ha fatto anche una
ragazza del Pontano
e un ragazzino di 12
anni ha fatto la tua fine
per una chitarra rotta
e due bocciate di Salerno
da una rupe
fino al nulla
dopo due bottiglie
di vodka rubate ai padri
mai conosciuti
in corpo
attenzione gridavano i gabbiani
e dicevano
è stata la scuola
e non sapevano di dover
morire
un giorno o l'altro
di morte naturale

ti ho sognata, Plath,
spezzavi il pane
bevevi il vino
e sanguinavi

ho deterso le tue ferite
la farmacia
dove andavamo
non era celestiale
era notte
per entrare si bussava

una ragazza alle tre notturne
venne ad aprire
si chiama Maria.

Roma 2005

(a Pierpaolo Pasolini)

1
Sentimi, Pierpaolo,
ovunque cada un oggetto
caro, un minerale
rosa da rinominare
dopo il fugace
acquisto da una vetrina
a lei

2
se per un battito sconosciuto
al tempo di ali di farfalla
o al movimento sacro
di un filo
d'ombra di una meridiana

romanica o al senso
di una clessidra

o una sposa sotto la pioggia
di Via del Colosseo

3
si traggono gli auspici
anche se il gabbiano
vola a destra del tempo
di un cielo

che stasera pare nordico
e l'atmosfera
vivifica il sangue della gioia
nelle tue ceneri

4
spacca il frutto Laura
in una camera poi
esce col ragazzo fino
a Piazza Venezia
a poco a poco
un nome compongono
sulla corteccia di un faggio
nasconde il sangue
con la lana
di un pullover

5
e la luna gela le cose anche se è agosto
e pare che a riparare l'anima
possa bastare
una sigaretta e anche fisicità
sotto la gonna

adesso entrano in una libreria
ed escono con *Poesia in forma di rosa*
ride ora Laura,
Pierpaolo, (*c'è qualcosa*
ed è la poesia)

6
sfatto il pacchetto
resta l'elegante copertina
adesso senti
il tempo, Pierpaolo,

tra le nuvole rosa polvere
tratta dal limite del mare

7
salate onde di Ostia il libro

leggono te, Pierpaolo,
dove l'aria avanza
e passa una rosa nelle mani
di un bambino
che il mare in un secchio
vuole mettere

8
spezzano il pane e il vino
Laura e il ragazzo
sul limite delle
cose e niente è stato generato

ascoltami, Pierpaolo...

Sequenza per Mirta

1
Poi di platino rami
mani (le tue)
a darmi Richard Bach
il gabbiano Jonathan
sai costruire
piscina domina
le cosce
mi prendi per la
camicia sempre
azzurra divisa per
una pace italiana e
una sinistra vittoria e

2
non temere
una cesta di fortuna
attendo la voce
l'innocenza
persa in quel tratto
borghese
il dolore

gridavi *datemi una ringhiera*
al quarto piano odiato
in quel segmento
di non essere e

3
la mia innocenza e la tua
e mi chiedi
il porno è peccato?
la droga è peccato e

4
non lo so non so
il nulla perenne
da cui sbuca dio
in un romanza new-age
l' ho letto e

5
come si chiama?
dicono i gabbiani
si chiama *Il Bar celestiale*
e salva e

6
se mi doni una reliquia
sigaretta
se dici se preghi se piangi
non a caso
saluti e

7
attenzione stridono
mattinali gabbiani
vinco nella tua voce
amica Mirta e

8
non piangere di gioia
32 lagrime azzurre
sul sagrato e

9
guardo il falso Picasso
alla parete
dove siamo

i morti non esistono
dio spunta con un lampo e

10
e regala quello
che perdi
un dio le dee
i carri allegorici
e tessi la camicia
nuova il dono di te
e

11
ridiamo non sporgiamoci
una grazia
pagana e

12
e angeli inesistenti
sul Nilo
che ho visto il TV
e parte il tempo
privato
si va a fare una birra?
e

13
ok dici. Ci saranno Sylvia
Plath
Anne Saxton Antonia Pozzi
levigate da e

14
ora si beve
e Pasolini porta il sangue
e le vergini suicide
non possono
venire perché non sono e

15
Jonathan Livingston

benedice
un laico battesimo per dire
profeta
morirete di morte naturale.

Ottobre 2005

per Antonia Pozzi

1
in quell'amniotico
emergere
in quell'aurea che
non ha
nome il pesce
fossile sulla
scrivania
custodito da angeli
new age, se per caso
è amore e vita
o nuotare
o esistere nuotando
riscopre lo scriba
quelle foglie
di ulivo dell'aprile
e ora ottobresangue
dal nulla scorge
un tremito
e il salice acquaverde
e Antonia passa
sorridente a dissetarlo

2
lo scriba e Antonia
il saluto
di poesia
è di fragola

sorriso
ad esaminarne i bordi
su meridiane
della fantasia
di porta in porta
e stagione in stagione
senza tempo
2005 ottobre va tornando
dietro il
profilo delle cose
e gli amuleti
una parvenza
sanguata nella vita
un gattino d'avorio
un pesce smaltato
che continua dalla Cina
a nuotare per buona
fortuna

ottobre d'Europa
dissetati alla sacra dell'
essere fonte
dalle cosce
di Antonia Pozzi
che torna
e purgatoriale
sbrana le stelle
la parola la poesia

il letto del risveglio
è zattera divenuto
ancorato
al presagio
ma dispare
Antonia nella luce
e gli occhi
in quelli dello scriba
che rivede
la camera dei giorni
della bellezza
inaudita

la foto di Chiara
fidanzata
all'ombra della mappa
del mondo tonda
sulla mensola
emerge un filo
di bonsai, un giglio
un sogno, interruttore
per accendere
la vita
era trafitto dalle dita

telefona a Chiara
non rivela
il sogno d'ottobre
meraviglia di bellezza
sacra, l'annota
sul computer

Antonia delle
fragole è in lui
e lui tornerà
nel grembo di Chiara
giunta con l'aereo
da Milano

3
e intanto 6.30
sulla sveglia
prealbare
sul pavimento
aurorale i CD
il videoregistratore
trasmettere

trova una foto
di Antonia a colori
l'ultimo
portafotografie
è riempito
ritagliati da un libro

dell'amico
teoria di vetrine sulle
cose
parole ritrovate di fortuna

per lo scriba
il cerchio quadra
quell'argento
ultima del gioco
la scaramanzia
porta entra
Antonia Pozzi.

E il tempo da toccare
con fili di mani,
Antonia e le sponde
del mare
da abitare a Napoli
Posillipo sorride
a una uno bianca

nel ricominciare
da dove avevi
con incerta grafia
l'ultima parola del tuo
unico libro *Impossibile
amore*

un dio new-age
ha pianto
e ha bagnato la terra
nel fragore
di un tuono
enorme per divinazioni

felici ma non prossima
c'è vita o esistere
o salvezza o amnio

sei uscita
da un attimo di doccia

profumata
come una cometa

e abbiamo fatto
il senso dell'amore
grazia e fisicità
estrema nell'orgasmo a toccare
il punto zero delle
navigazioni

la tua fonte
sacra *attenzione, dicono*
i gabbiani

decriptare il garrire
azzurrocielo e tetti
profondissimi
dell'essere
anche se sei morta

ad anni 21

del lago la pace

la parvenza di vita

tra i salici a distinguere
più verde la foglia.

Amore verdeacqua

Passiamo i gabbiani
del candore
come seme bianco
dicono *attenzione*

nell'arabesco
seduta sul balcone
s'invera una lettera
in buca incielata

una tipo di evento
ci accomuna
liquida scansione
la selezione naturale

delle parti belle
dell'amore che trasale
fino al salice del
tuo giardino

e tu chiedimi il rosso
della rosa
e io ti regalo una
camera d'amore

vieni tra le mie
spire e pettiniamo
il Mediterraneo
il tempo affilato

come le dita di un dio-newage

viene nella mia
terra scabra metteremo
nella madia il pane
e poi prima delle tue lunazioni.

Il tempo

Nuotami trascriviamo questa
vita che sarà
nei versi di uno scriba
uno dei nostri figli

tendi alle mie rose
tendi alla mia tenda
senza comfort
mangio pane e acqua

adesso il vino ci inebria

vienimi pettinerò il tuo mare
il grano dei tuoi capelli
senza fine

tergerò il tuo di ragazza
corpo
ti guarirò da ogni malattia

saremo lieti come le ceste
delle mele perfette
e profane
mangeremo il frutto
di una fragola

e mi dici di avermi sognato
ed e bella la
vita senza lager

quando Prodi
ci fa ridere
tanto la visione migliore
è quella privata

e possiamo dire quello
che vogliamo
nelle portinerie
forse non a scuola
o nell'università

carissima Laura
e io Francesco con il
canto postmoderno alla vergine
ammesso che dio esista.